

CHARLES DICKENS

Il trionfo dei fatti

da *Tempi difficili*

Titolo originale: *Hard Times. For these Times, 1854*



incipit «Ora, quel che voglio sono Fatti. Solo Fatti dovete insegnare a questi ragazzi. Nella vita non c'è bisogno che di Fatti. Piantate Fatti e sradicate tutto il resto (...).»

DOVE

Nell'aula di una scuola di Coketown, immaginaria città inglese i cui mattoni rossi sono ormai completamente ricoperti di cenere.

QUANDO

In un tempo imprecisato della prima industrializzazione inglese (prima metà dell'Ottocento).

DI CHE COSA PARLA IL TESTO?

Il signor Thomas Gradgrind è «un uomo di fatti e calcoli», che cerca d'inculcare tanto nei suoi allievi, quanto nei figli, l'idea che nella vita contino solo i fatti e le nozioni matematiche con cui esaminare, contare, incasellare ogni cosa. Impegnato ad applicare il suo ordine utilitaristico al mondo, Gradgrind si rivela ferocemente ostile a tutto ciò che possa mettere in dubbio le sue sicurezze: il gioco, la fantasia e l'immaginazione, secondo lui, inducono le menti a un ozio improduttivo e pericoloso, dal quale è necessario tenere lontani i bambini. Ma un giorno arriva in città il circo e la piccola acrobata Sissy Jupe, abbandonata dal padre circense a causa della miseria, inizia a frequentare la casa e la scuola del signor Gradgrind. Qui sembra l'unica bambina ancora in grado di parlare spontaneamente e di coltivare fantasie e sentimenti, in contrasto col conformismo e il rigido inquadramento imposto agli altri allievi. Riuscirà la piccola Sissy a crescere senza rinunciare alle sue aspirazioni o la logica arida «dei fatti» la condurrà lontano dai suoi sogni condannandola all'infelicità?

GUIDA ALLA COMPRESIONE E ALL'ANALISI

A. «Un uomo di fatti e calcoli»

Thomas Gradgrind si presenta ai suoi giovani allievi.

● Thomas Gradgrind, signore, un uomo concreto. Un uomo di fatti e di calcoli. Un uomo che parte dal principio che due più due fa quattro e solo quattro, e che nessuno può convincere a gonfiare il risultato. Thomas Gradgrind, signore, tassativamente Thomas Gradgrind. Con tanto di regolo, bilancino e tavola pitagorica¹ sempre in tasca, pronto a pesare e misurare qualsiasi particella di natura umana, e a dirvi con precisione a quanto ammonta.

1. **regolo... pitagorica:** strumenti che permettono di fare calcoli e misurazioni con rapidità; il regolo serve a eseguire operazioni di moltiplicazione, divisione, elevamento a potenza...; il bilancino è una piccola bilancia di precisione; la tavola pitagorica è una tabella ordinata di numeri naturali utilizzata per eseguire le moltiplicazioni.

Mera questione di cifre, semplice operazione aritmetica. Potreste illudervi di ficcare qualche altra sciocca credenza nella testa di un George Gradgrind, o di un Augustus Gradgrind, o magari di un John Gradgrind o un Joseph Gradgrind (individui ipotetici e inesistenti), ma in quella di Thomas Gradgrind... no, signore!

Era così che dentro di sé il signor Gradgrind si presentava sempre, vuoi alla sua privata cerchia di conoscenze, vuoi al pubblico in generale. Ed era così, sostituendo com'è ovvio, «ragazzi e ragazze» a «signore», che Thomas Gradgrind presentava ora Thomas

L'insegnante considera la mente dei suoi piccoli allievi come recipienti da riempire.

Gradgrind ai piccoli recipienti schierati dinanzi a lui per essere stipati² di fatti.

E in effetti, con quel suo sguardo acuto e penetrante che saettava dagli antri di cui sopra, faceva pensare a una specie di cannone caricato a fatti fino all'imboccatura, pronto a cancellare di botto quei poverini dai territori dell'infanzia. Faceva anche venire in mente un apparecchio galvanico³ innescato con un sinistro meccanismo pronto a sostituire le tenere fantasie infantili che bisognava spazzar via.

B. La ragazza numero venti

Si presenta Sissy Jupe, figlia di un circense appena arrivato in città.

«Ragazza numero venti», esclamò il signor Gradgrind puntando dritto davanti a sé con l'indice squadrato. «Non conosco quella ragazza. Chi è?»

«Sissy Jupe, signore», rispose la numero venti arrossendo, alzandosi e facendo la riverenza.

«Sissy non è un nome», rilevò il signor Gradgrind.

«Non si dice Sissy, si dice Cecilia».

«Mio papà mi chiama Sissy, signore», rispose la ragazzina con un tremito nella voce, facendo un'altra riverenza.

«Non ha alcun motivo per farlo», osservò il signor Gradgrind.

«Diglielo. Cecilia Jupe. Allora, vediamo. Cosa fa tuo padre?»

«Lavora nel circo, signore, se non vi spiace».

Il signor Gradgrind aggrottò le sopracciglia e fece un gesto con la mano come per respingere quella discutibile vocazione.

«Qui non vogliamo saperne di certe cose. Non ce ne devi parlare. Tuo padre addestra i cavalli, vero?»

«Sissignore, se non vi spiace, quando ce n'è qualcuno da addestrare, lo domano in pista».

2. **stipati**: riempiti.

3. **apparecchio galvanico**: apparecchio che utilizza corrente elettrica di debole intensità.

C. La definizione di cavallo.

Sissy non possiede «alcun fatto» per definire un cavallo.

«Non ti è consentito nominare la pista in questa sede. Bene, allora devi dire che tuo padre fa il domatore di cavalli. Cura anche i cavalli malati. Dico bene?»

«Oh, sì, signore».

«Molto bene. Tuo padre è veterinario, maniscalco e domatore di cavalli. Dammi la tua definizione di cavallo».

La domanda gettò Sissy Jupe nella più gran confusione.

«La ragazza numero venti non è in grado di definirmi un cavallo», esclamò il signor Gradgrind a generale edificazione⁴ dei piccoli

4. a generale edificazione: con il proposito di educare attraverso il suo esempio.

L'AUTORE: LA VITA, LE OPERE

Charles Dickens (Portsmouth, 1812 – Gad's Hill, Kent, 1870) ebbe un'infanzia povera e difficile: quando aveva soltanto dodici anni, il padre fu arrestato per debiti e uscì di prigione solo dopo aver ripagato ciò che doveva grazie a una piccola eredità di famiglia. Charles, secondo di otto figli, durante l'assenza del padre, fu costretto a lavorare in una fabbrica di lucido per scarpe. L'esperienza delle **dure condizioni di lavoro dei minori** nelle fabbriche inglesi, le notti trascorse in una misera soffitta dove ritornava dopo il lavoro in fabbrica, le domeniche trascorse in prigione, dal padre, costituirono un vissuto doloroso, ma senz'altro fecondo per il giovane Dickens, già **avido lettore di grandi romanzieri inglesi** come Fielding, Goldsmith, Richardson e Smollet. Dall'unione tra queste fantasie letterarie e i suoi vivi ricordi nasceranno tanti personaggi e am-

bientazioni delle sue opere di maggior successo. Uscito di prigione, il padre fu assunto come stenografo parlamentare per un quotidiano di Londra, così come avverrà più tardi per il figlio Charles.

Dal 1833 Dickens iniziò a pubblicare «note e schizzi» sulla vita londinese, sotto lo pseudonimo di Boz, ma la notorietà arrivò con **Il Circolo Pickwick** (*The Posthumous Papers of the Pickwick Club*), uscito a fascicoli nel **1837**. Alla pubblicazione dell'ultima dispensa, Dickens era divenuto l'autore più popolare d'Inghilterra. Seguirono altri grandi successi, a partire da **Oliver Twist** (1838), **Nicholas Nickleby** (1839), **Barnaby Rudge** (1841), **Canto di Natale** (1843), **David Copperfield** (1850), **Tempi difficili** (1854), **Grandi speranze** (1861), solo per citarne alcuni. Dickens approfittò di questa inarrestabile ascesa per sensibilizzare il suo vasto pubblico di lettori su tematiche sociali come quella del lavoro minorile e di un'infanzia ormai abbandonata alle logiche dello sfruttamento economico, temi presenti fin dal romanzo *Oliver Twist*.

Tempi difficili (*Hard Times*) inserisce la denuncia delle umilianti condizioni di vita degli operai inglesi di metà Ottocento in una più **ampia critica alla filosofia utilitaristica**, che giustificava lo sfruttamento della classe operaia secondo il principio che è bene ciò che è utile ai più; tutto ciò che non crea immediato profitto non solo è inutile, ma addirittura dannoso. In questa pedagogia, che trasforma l'educazione in un "riempire le teste" di fatti, le scuole si trasformano in luoghi simili a prigioni, da cui non è concesso evadere, nemmeno con la fantasia.



recipienti. «La ragazza numero venti non è in possesso di alcun fatto relativo al più comune degli animali! Avanti, un ragazzo mi dia la definizione di cavallo. Tu, Bitzer».

Dopo essersi spostato qua e là, l'indice squadrato si posò d'un tratto su Bitzer, forse perché il ragazzo si trovava per caso sulla traiettoria di quel medesimo raggio di sole che, penetrando attraverso una delle nude finestre della stanza imbiancata a calce, andava a illuminare Sissy. Ragazzi e ragazze, infatti, erano schierati in due gruppi compatti, separati al centro da uno stretto corridoio, e Sissy, seduta all'estremità di una fila in piena luce, si trovava all'inizio di un raggio di sole di cui Bitzer, seduto all'estremo del blocco opposto, qualche fila più avanti, coglieva la fine. Ma mentre la ragazza aveva occhi e capelli così scuri che il raggio, cadendo su di lei, pareva renderne la tinta ancora più viva e lucente, i capelli e gli occhi di Bitzer erano così chiari che quel medesimo raggio pareva sottrargli il poco colore che possedevano. I suoi occhi freddi non sarebbero neppure sembrati occhi, se non fosse stato per le corte ciglia che, in immediato contrasto con qualcosa di ancora più scialbo, ne delineavano la forma. I capelli, tagliati cortissimi, avrebbero potuto benissimo essere la continuazione delle efelidi che gli coprivano la fronte e il viso, e la carnagione era così smorta e priva di colorito da far temere che, se si fosse tagliato, dalla ferita sarebbe sprizzato sangue bianco.

D. La giusta definizione di cavallo

Lo studente Bitzer riferisce la corretta definizione del termine.

«Bitzer», disse Thomas Gradgrind, «la tua definizione di cavallo». «Quadrupede, erbivoro, quaranta denti, di cui ventiquattro molari, quattro canini e dodici incisivi. Muta il mantello in primavera, nei climi umidi anche gli zoccoli. Zoccoli duri, ma che richiedono la ferratura. Età riconoscibile da diversi segni nella bocca».

Questo (e molto di più) disse Bitzer.

«Adesso, ragazza numero venti», commentò il signor Gradgrind, «sai che cos'è un cavallo».

Sissy fece una nuova riverenza e, se avesse potuto, sarebbe arrossita ancor di più. Bitzer ammiccò rapidamente con entrambi gli occhi all'indirizzo di Thomas Gradgrind e l'estremità delle sue ciglia, che vibravano come antenne d'insetti indaffarati, fu investita dalla luce. Sfiò con le nocche della mano la fronte lentiginosa, e tornò a sedere.

E. Il funzionario di governo

Il gentiluomo è presentato dal narratore come un pugile pronto al combattimento.

A questo punto si fece avanti il terzo gentiluomo, un tipo bravissimo ad avere sempre l'ultima parola, un funzionario del governo. A suo modo (e anche a quello di moltissima altra gente) un pugile dichiarato, sempre in allenamento, sempre con un sistema da imporre con la forza, sempre a pontificare dal pulpito del suo piccolo incarico ufficiale, pronto a battersi con l'Inghilterra tutta. Aveva un genio particolare, per continuare in gergo pugilistico, nel venire alle mani, non importa dove e perché, dimostrando d'essere un vero attaccabrighe. Attaccava di destro il primo soggetto che gli capitasse a tiro, menava di sinistro, si fermava, scambiava, colpiva d'incontro⁵, spingeva l'avversario alle corde – ce l'aveva sempre con l'Inghilterra tutta – e gli piombava addosso con precisione. Finiva sempre per mettere fuori combattimento il buon senso e per rendere lo sfortunato avversario sordo allo scandire del tempo. Dalle massime autorità aveva ricevuto l'incarico di preparare l'avvento del grande Millennio della burocrazia, quando sulla terra regneranno solo funzionari governativi.

F. La lezione del funzionario

Il funzionario insegna ai ragazzi a bandire ogni forma d'immaginazione.

«Molto bene», esordì il gentiluomo, incrociando le braccia con un bel sorriso. «Ecco un cavallo. Ora, ragazzi e ragazze, voglio chiedervi una cosa. Tappezereste una stanza con figure di cavalli?»

Dopo un momento di silenzio, metà degli alunni esclamò in coro: «Sissignore!» Al che, come di solito avviene con questo genere di domande, l'altra metà, leggendogli in volto che la risposta era sbagliata, esclamò in coro: «Nossignore!»

«No, naturalmente. Ma perché?»

Nuovo silenzio. Un ragazzo goffo e corpulento che respirava con l'affanno s'avventurò a rispondere che lui una camera non l'avrebbe tappezzata, ma dipinta.

«Ma la *devi* tappezzare», ribatté il gentiluomo piuttosto vivacemente.

«La *devi* tappezzare», ribadì Thomas Gradgrind, «che ti piaccia o no. Non venirci a raccontare che *non* lo faresti. Che intendi dire, ragazzo mio?»

«Ve lo spiegherò io il perché», riprese il gentiluomo dopo una nuova, lugubre pausa. «Vi spiegherò perché non si deve adoperare

5. **colpiva d'incontro**: azione di sferrare l'attacco nel momento in cui l'avversario si scopre per attaccare a sua volta.

► Una scena da *Hard Times*, serie TV britannica in quattro episodi andata in onda nel 1977.



una tappezzeria con figure di cavalli. Nella realtà, nei fatti, avete mai visto dei cavalli passeggiare su e giù per i muri di una stanza?»

«Sissignore!» esclamò metà dell'aula. «Nossignore!» ribatté l'altra metà.

«Ovviamente no», disse il gentiluomo, gettando uno sguardo indignato alla metà che sbagliava. «Ebbene, non dovete vedere in nessun luogo cose che non vedete di fatto; in nessun luogo dovete avere cose che non avete di fatto. Quello che si chiama Gusto, non è che un'altra parola per dire Fatto».

Thomas Gradgrind fece un segno di approvazione.

«Questo è un principio nuovo, una scoperta, una grande scoperta», proseguì il gentiluomo. «Bene, vi metterò di nuovo alla prova. Immaginate di dover coprire un pavimento con un tappeto. Ne scegliereste uno con un disegno a fiori?»

Poiché a questo punto cominciava a essere convinzione generale che con quel gentiluomo il "nossignore" era sempre la risposta esatta, il coro dei no fu fortissimo. Solo qualche flebile voce isolata rispose di sì, e fra queste quella di Sissy Jupe.

«Ragazza numero venti», fece il gentiluomo, sorridendo con la pacata fermezza di chi detiene il sapere.

Sissy arrossì e si alzò.

«E così», proseguì il gentiluomo, «tu sceglieresti un tappeto a fiori per la tua stanza o per quella di tuo marito, se fossi già donna e avessi marito... Perché?»

«Se non vi spiace, signore, amo molto i fiori», rispose la ragazza. «E per questo motivo ci poseresti su tavoli e sedie, e lasceresti che la gente li calpestasse con scarpe pesanti?»

«Ma non gli farebbe mica male, signore. Non finirebbero né schiacciati né appassiti. Sarebbero comunque figure di cose belle e piacevoli, e io potrei immaginare...».

«Ahi, ahì, ahì! Ma tu non devi immaginare!», esclamò il suo interlocutore, tutto euforico per essere arrivato proprio al punto che gli interessava. «Questo è quanto! Non devi mai immaginare!»

«Non devi, Cecilia Jupe», ripeté solennemente Thomas Gradgrind.

«Non devi mai fare nulla di simile!»

«Fatti, fatti, fatti!» esclamò il gentiluomo.

«Fatti, fatti, fatti!» ribadì Thomas Gradgrind».

«Devono essere i fatti a guidarvi e governarvi, in tutto e per tutto», proseguì il gentiluomo. «Speriamo d'avere presto un consiglio dei fatti composto da funzionari dei fatti che costringano il popolo a essere un popolo di fatti e null'altro che di fatti. La parola immaginazione va bandita per sempre! Non dovrete aver nulla a che fare con essa. Né dovrete possedere alcunché, utensile o soprammobile che sia, in contraddizione coi fatti.

Visto che nella realtà non calpestate i fiori, non siete neppure autorizzati a calpestare i fiori disegnati su un tappeto. Sulle vostre stoviglie non vengono a posarsi né farfalle né uccelli esotici, e quindi non vi è concesso dipingervi farfalle e uccelli esotici. Non vi capiterà mai di vedere dei quadrupedi a passeggio su e giù per le pareti, e quindi non dovrete avere rappresentazioni di quadrupedi sulle pareti. Per tutti questi scopi», soggiunse il gentiluomo, «dovete ricorrere a combinazioni e varianti (in colori primari) di quelle figure geometriche che sono suscettibili di prova e dimostrazione. Ecco la nuova scoperta. Ecco il fatto. Ecco il gusto».

(da C. Dickens, *Tempi difficili*, Einaudi, Torino 2014)

Nel discorso finale emerge l'**ironia** del narratore che evidenzia l'assurdità dei ragionamenti che sono alla base della teoria utilitaristica.

Lavorare sul testo

COMPRESIONE

A. «Un uomo di fatti e calcoli»

1. Chi è Thomas Gradgrind?
.....
2. Come viene descritto dall'autore? Sottolinea nel testo le sequenze descrittive che lo riguardano.
3. Come vengono definiti gli allievi intenti ad ascoltarlo? Trascrivi la frase.
.....

B. La ragazza numero venti

4. Chi è la *ragazza numero venti*?
.....
5. Con quale nome Gradgrind vuole che sia chiamata la ragazza?
.....
6. Che mestiere fa il padre di Sissy?
.....
7. E per Gradgrind, invece, quale mestiere fa il padre di Sissy?
.....

C. La definizione di cavallo

8. Che cosa chiede Thomas Gradgrind a Sissy?
.....
9. Chi viene scelto al posto di Sissy per definire il cavallo?
.....

D. La giusta definizione di cavallo

10. Come descriveresti la definizione di *cavallo* data da Bitzer?
 A Approssimativa. C Pratica.
 B Scientifica. D Fantasiosa.

E. Il funzionario di governo

11. A chi viene paragonato il funzionario di governo?
.....
12. Qual è l'incarico di questo funzionario di governo?
.....

F. La lezione del funzionario

13. Perché, secondo il funzionario, nessuno *naturalmente* tappezzerebbe mai una stanza con figure di cavalli?
.....
14. Che cosa ordina il funzionario a Sissy?
.....

ANALISI

15. Come devono essere scelti gli oggetti e tutti gli utensili, secondo il funzionario? Evidenzia le parole con cui il funzionario spiega agli alunni questo concetto.
16. Qual è la scoperta, l'unico *gusto* ammesso dal funzionario?
17. Per descrivere i suoi personaggi, Dickens utilizza numerose metafore. Collega ogni personaggio alla rispettiva metafora.
- | | |
|------------------------------|----------------------------|
| a. Thomas Gradgrind | • pugile dichiarato |
| b. I ragazzi | • cannone caricato a fatti |
| c. Il funzionario di governo | • piccoli recipienti |
| | • apparecchio galvanico |
18. Perché pensi che Gradgrind venga definito dal narratore un *cannone caricato a fatti*?
-
19. Nel testo è presente anche una similitudine. Evidenziala.
20. Che cosa, secondo te, non va per Gradgrind nel mestiere del padre di Sissy?
-

21. Il narratore in questo brano è:

A interno.

B esterno.

22. Completa il testo con i termini elencati di seguito. Attenzione, i vocaboli sono superiori al numero degli spazi.

più - zero - dialogiche - onnisciente - meno - descrittive - commenti -
anticipa - interno

Nel brano che hai appena letto il narratore è,
ossia la focalizzazione è, perché il narratore
conosce elementi della storia di quanti ne
conosca il lettore. Per questo il narratore può esprimere
..... sui personaggi, come appare evidente nelle numerose sequenze
..... .

PRODUZIONE ORALE

Discutere in classe

23. Il brano che hai appena letto è tratto dal secondo capitolo del romanzo *Tempi difficili* di Dickens. Il titolo di questo capitolo è *La strage degli innocenti*. Chi sono le vittime, chi gli *innocenti* cui il titolo fa riferimento? E per quale motivo si può parlare di una *strage*? Confronta la tua opinione con quella dei tuoi compagni.

PRODUZIONE SCRITTA

Esprimere la propria opinione

24. Il signor Gradgrind e il funzionario statale pensano che insegnare equivalga a riempire di fatti menti vuote. Tu che cosa ne pensi? In base all'esperienza scolastica maturata fin qui, ritieni che i tuoi insegnanti "abbiano piantato *fatti*" nelle tua mente oppure che abbiano svolto altre azioni educative? Scrivi le tue riflessioni in un breve testo.